

“Purtroppo è solo l’inizio segnalati almeno 200 casi”

Parla il garante dell’infanzia Cesare Romano: “Nella nostra ricerca tante testimonianze di bimbe abusate nei rioni-dormitorio delle città”

“Madonnelle ad Acerra, Soricelle ad Afragola, alcuni quartieri di Napoli: qui l’incesto è normalità”

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI. «Sono delitti atroci. È il momento in cui le istituzioni intervengano con soluzioni significative a partire dai quartieri ghetto portando servizi, centri di ascolto, centri di accoglienza, sostegno alle famiglie». Cesare Romano, garante dell’infanzia e dell’adolescenza della Regione, ha presentato nei giorni scorsi i risultati di una ricerca in cui emerge che in alcune aree della Campania «l’incesto è elevato a normalità». Nel mirino soprattutto i rioni-dormitorio.

Professore Romano, lei chiede interventi da parte delle istituzioni, ma intanto cosa fa concretamente la sua struttura?

«Le faccio un esempio. In accordo con il sindaco di Caivano, dopo l’uccisione di Fortuna Loffredo, lanciai l’idea di un centro di ascolto con ludoteca e laboratori di riferimento per le famiglie. Il sindaco ci ha messo disposizione, nel Parco verde, locali inutilizzati all’interno di una scuola. Lunedì firmiamo il protocollo di intesa per aprire il centro in autunno. A condurlo sarà un’associazione con enti privati e pubblici “Rimuoviamo il degrado” che si occupa delle zone in cui il disagio esiste a partire dai rioni della ricostruzione post terremoto».

L’inchiesta sul Parco verde sta portando alla luce un groviglio sempre più atroce?

«Per quanto riguarda l’uccisione

di Fortuna, in queste ore sono state confermate le testimonianze delle bambine che accusano Raimondo Caputo. Per l’altro bambino, Antonio, ucciso quindici mesi prima di Fortuna, al momento è difficile sbilanciarsi».

Quali sviluppi avrà l’inchiesta?

«Come ha detto don Patriciello, che conosce bene la zona, ci saranno molti sviluppi di qui a breve. Lui ha il polso della situazione e credo che sarà così. Monitoriamo il Parco verde a largo raggio. Da qui si parte, ma il fenomeno purtroppo è ben più vasto».

Cosa ha prodotto la vostra ricerca?

«Abbiamo segnali e testimonianze di ragazzine che dicono di essere state abusate. Loro stesse e le amiche. La nostra ricerca, a campione su ambiti territoriali, evidenzia oltre 200 casi. Abbiamo molte testimonianze che non compaiono nella ricerca».

Dove?

«Nei rioni Madonnelle ad Acerra e Soricelle ad Afragola e in alcuni quartieri di Napoli. Abbiamo testimonianze dirette e indirette in zone molto critiche in cui l’abuso sessuale, l’incesto, è normalità. Bisogna accendere i riflettori su un fenomeno sottovalutato che emerge solo quando ci sono fatti eclatanti come nel Parco verde di Caivano. Ora, finalmente, si stanno muovendo il governo, la Regione, il mondo dell’informazione».

La ricerca ha aperto una polemica con la Curia di Napoli che smentisce di essere stata contattata dalla sua struttura...

«Avevamo chiesto collaborazione. Non ci hanno risposto».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

